

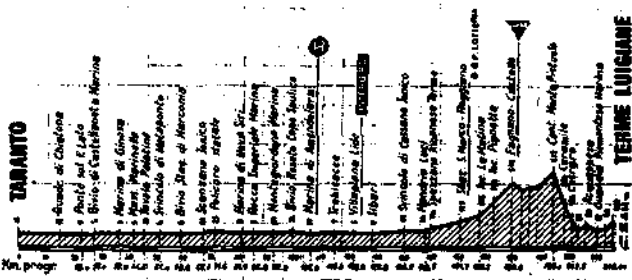


ARRIVO

- 1) Nicola Minali (Ita-Gewiss) in 4h11'15" alla media oraria di km. 39,403 (abbuono 12")
2) Mario Cipollini (Ita) s.t. (abbuono 14")
3) Jan Svoboda (Slk) s.t. (abbuono 6")
4) Giovanni Lombardi (Ita) s.t.
5) Giuseppe Citterio (Ita) s.t.
6) Massimo Strazzer (Ita) s.t.
7) Giovanni Fidanza (Ita) s.t. (abbuono 2")

CLASSIFICA

- 1) Toni Rominger (Svi-Mapel) in 24h01'54" media oraria di km. 38,443
2) M. Fondrestat (Ita) a 51"
3) Francesco Casagrande (Ita) a 1'07"
4) Eugeni Berzin (Rus) a 1'15"
5) Pjotr Ugrumov (Let) a 1'28"
6) Davide Rebolin (Ita) a 1'45"
7) Pavel Tonkov (Rus) s.t.
8) Massimiliano Lotti (Ita) a 1'49"
9) Wladimir Belli (Ita) a 2'07"



La tappa di oggi

Da Taranto a Terme Luigiane, in provincia di Cosenza, 21,6 chilometri di percorso. È la tappa odierna, la numero 7 del Giro '95. Una frazione non facilmente classificabile come livello di difficoltà: la prima parte, lungo il Golfo di Taranto, è completamente piatta. Poi, negli ultimi 50 chilometri, il profilo altimetrico si vivacizza: prima una salita, abbastanza ripida, fino al passaggio sul Monte Platolo; poi la veloce discesa di Acquappesa. E di nuovo una rampa finale ripida, ma breve. Insomma, nel finale di tappa potrebbe accadere di tutto. Il Gp della Montagna è al km. 180,4 (Fagnano Castello). Partenza alle 11.30, arrivo previsto intorno alle 17.

GIRO D'ITALIA. Arrivo in volata a Taranto: il velocista batte Cipollini. Rominger ancora in rosa

TARANTO. Anche San Cataldo, il protettore della città, si nasconde dietro le transenne. Quel mucchio selvaggio, visto da lontano, fa davvero paura. Altro che ciclisti: questa è una mandria di bufali scatenati, un locomotore impazzito, l'onda schiumante di un fiume in piena. Dentro al vortice succede di tutto: scatti, spinte contropunte, sgomitare, occhiate feroci, insulti da galera. Sono i velocisti, gli uomini-let del plotone che piombano sul traguardo sfiorando, di pochi millimetri, la siepe umana dei tifosi. Anche oggi succede un piccolo miracolo: tutti si salvano.

La rabbia di Cipollini

Giorno di paura al Giro d'Italia. Giorno di emozioni, di accuse feroci e di polemiche ridicole. Per una volta, Mario Cipollini, il ciclone del gruppo, rimane a bocca asciutta. La sua freccia questa volta, è spuntata. Quella di Nicola Minali, invece, colpisce in pieno il bersaglio lasciando il Bel Mario carico di rabbia. Sulle prime Cipollini fa il disinvoltato, complimentandosi sportivamente con Minali. Poi cambia registro aprendo il rubinetto delle accuse: «Le volate si vincono e si perdono. Qualcuno mi ha stretto, ma io ho poi fatto una gran rimonta. E questo mi compensa per la sconfitta. Chi mi ha stretto? Mah, sono antiche ruggini che si trasciano da tempo. Anche al Giro di Romagna, nella tappa di Ginevra, sono stato chiuso da Rolf Sorensen. La stessa cosa è successa qui a Taranto: e per un miracolo non sono finito contro le transenne».

Giancarlo Feneti, il diesse della MG Technogym (la squadra di Sorensen), risponde con energia: «Il ciclismo è così: nessuno ti fa vincere perché sei il più bravo. E quindi ci sarà sempre qualcuno che cercherà di lasciarti indietro. Ragionando come Cipollini, ogni velocista dovrebbe avercela con tutti i corridori. Fortunatamente questo non succede: e alla fine finisce tutto in una stretta di mano». Parole sensate, che dovrebbero chiudere qui la discussione. Invece Cipollini, che non è certo un seguace di De Couberin, batte ancora il chiodo del mini-complotto: «Le vecchie ruggini ci sono eccome. Comunque, io sono stato stretto, e non vedo perché non dovrei dirlo».

Parlando di Cipollini, si finisce per togliere spazio a Nicola Minali, l'unico vero vincitore della giornata. Vogliamo dirlo? Beh, il nostro



Nicola Minali ha vinto ieri in volata la sesta tappa

Gentile/Ansa

Minali, sprint e brivido

Ancora un arrivo in volata, al Giro d'Italia. Stavolta, però, sul traguardo di Taranto, Cipollini s'è dovuto accontentare del secondo posto, la tappa è stata vinta da un altro sprinter del pedale, Minali. Rominger resta in maglia rosa.

DAL NOSTRO INVIATO DAVIDO CECCARELLI

leone degli sprint, per una volta, prima di rugire avrebbe dovuto contare fino a dieci. E se non bastava, anche fino a cento. Da quando è partito il Giro i riflettori, Rominger a parte, sono sempre puntati su di lui. Se anche una volta nienta nei ranghi, la vita va avanti lo stesso. Lui invece, viziato come un bambino dall'eccesso di premure, reclama sempre l'attenzione dei microfoni. Beh, adesso è ora di spegnerli. Non dimenticando di ricordare una cosa: che tra Cipollini e Feneti non c'è mai stato un gran feeling. Caratteri diversi che, già in passato, li hanno spinti verso stra-

de opposte. E Minali? Naturalmente ci è rimasto male: «Caspara, una volta che riesco a vincere, tutti si mettono a parlare della sconfitta di Cipollini. Eh no, mica è giusto: anch'io ho diritto al mio spazio. Poi, se vogliamo esser sinceri, l'atteggiamento di Cipollini non è molto sportivo. D'accordo, sei bravo, però accetta anche le sconfitte. Lo dico sul serio: per me Cipollini è il numero uno. Ma questo non significa che non si possa mai battere».

La dedica del vincitore

Minali, che è nato ad Isola della Scala il 10 novembre del '69, si

apre in un bel sorriso a pianoforte quando arriva il momento solenne della «dedica». «La mia vittoria voglio dedicarla a mio figlio Davide. Ah, no, pardon, a mio figlio Riccardo. Dovete capirmi, proprio oggi compie un mese, ma con il nome non ci ho ancora fatto l'abitudine. Occhio vispo, zazzera bionda e chiacchiera pronta, Minali nella sua camera ha vinto 14 corse, otto delle quali nel '95. La vittoria più bella l'ha invece centrata al Tour l'anno scorso. «Un'emozione immensa, ma anche oggi le gambe mi tremano un po'. L'importante è che non mi siano tremate nel momento decisivo. Comunque sono soddisfatto: per la prima volta, infatti, sono riuscito a fare una volata come Dio comanda. Nelle altre tappe c'era sempre qualche intoppo. Qui a Taranto invece ho anticipato Cipollini seguendo la scia di Cenghialta e Bobrik. Devo ringraziarli, i miei compagni. A parte Berzin e Ugrumov che lottano per la classifica, gli altri si fanno tutti un gran mazzo per portarmi al traguardo, per ricambiare io devo solo vincere».

Pillote

Giro di ballo. I corridori sono arrabbiati. Causa della loro irritazione, secondo il vicepresidente della Lega Felice Gimondi, è la trasmissione di Raitre «Giro di Sera» che l'espatriato Adriano De Zan conduce (ore 19,50) insieme a Vito Taccone, il popolare corridore degli anni Sessanta. Ci trattano come della macchiette, dicono i corridori. Che per giunta «pasticciano» con il doping. Noi a far la figura dei fessi non ci andiamo più. «Da queste comparsate di cattivo gusto, il ciclismo ne esce a pezzi», conclude Gimondi. «Troveremo i modi per farci sentire». Dalla Rai alla Fininvest: martedì pomeriggio, su Italia 1 a «Studio Tappa». Claudio Chiappucci si era offeso («qui ci prendono per il culo») con Beppe Saronni, perché aveva ironizzato sulla sua eterna vocazione di «piazzato». Nella presa in giro c'è una perfetta par condicio.

Té. Dalla tv al té Lipton. I gruppi sportivi sono in pieno braccio di ferro con la Lipton, l'azienda che al Giro sponsorizza il concorso «Il campione più amato dagli italiani» abbinato alla «Gazzetta dello Sport». Noi paghiamo i corridori, dicono le squadre, e la Lipton si fa pubblicità gratuitamente. O ci danno quello che ci spetta oppure blocchiamo il concorso. La tensione cresce: urge una camomilla.

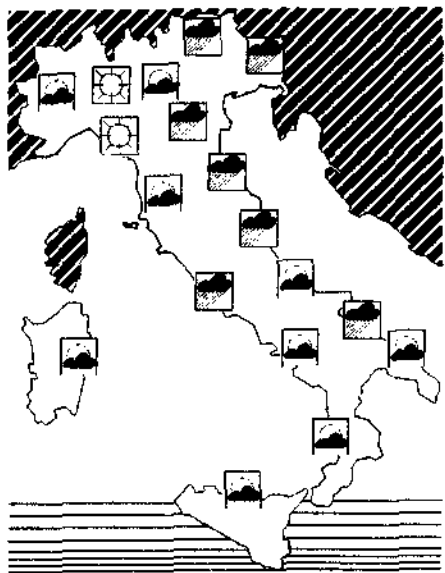
L'PASSISTA Sono finiti i tempi delle ostriche di Coppi. Ora niente più feste

ERI HANNO festeggiato il loro compleanno in bicicletta il colombiano Buenahora (28 primavera), il venezuelano Pumar (23) e l'italiano Saligari (30). Festeggiato per modo di dire, non sicuramente in corsa perché c'è altro a cui pensare, e conclusa la tappa non sempre l'amore è di quelli buoni. La doccia, i massaggi, la cena durante la quale non è permesso trasgredire. Riso o pasta al pomodoro, filetto, verdura, frutta e dessert, cioè un pasto da atleta, giusto il menù che i ristoranti ciclistici conoscono a memoria. Possibili piccole variazioni, ma a nessuno verrebbe in mente (o verrebbe concesso) di uscire dalle prescrizioni. Fanno da monito le storie del passato, le ostriche di Fausto Coppi e le tumache di Jacques Anquetil, peccati di gola che hanno inguaiato i due campioni. Anquetil aggiungeva qualche bicchiere di champagne e talvolta una notte d'amore con Janine. Colto in fallo, il normanno aveva pronta la risposta: «Nella vita non c'è soltanto il ciclismo...». Dello stesso parere era Charly Gaul, l'angelo delle salite. Il lussemburghese era un fiero nemico della castità, era un vero birichino e per tenerlo a bada, Learco Guerra (a quei tempi direttore sportivo) metteva un uomo di fiducia davanti alla camera d'albergo del corridore. Oggi Gaul è un signore di 65 anni che vive appartato, che si è completamente staccato dal mondo delle corse e mai direste che lo hanno visto riconfermare le fanciulle in servizio sui piani di vari hotel.

Insomma, Buenahora, Pumar e Saligari hanno stappato una bottiglia di champagne e basta. Se poi mi concedete una parentesi personale, aggiungerò che cammin facendo ho sempre dimenticato i miei compleanni. Solo una volta mi sono accorto di essere invecchiato quando consegnando la carta d'identità, la persona che avevo di fronte mi ha rivolto parole d'augurio. Intendiamoci: non è una dimenticanza da porre in vetrina, ma è associato che nelle tre, quattro settimane del Giro la vita non è quella di tutti i giorni. Anche il cronista ha il dovere di tenersi in forma, di non lasciarsi tentare da piatti che potrebbero rivoluzionare lo stomaco, da panini succulenti, da bibite gelate, il dovere di rispettare nel migliore dei modi l'appuntamento coi lettori. Non vorrei entrare nei particolari, potrei descrivere fatterelli a mio giudizio deplorevoli e mi limito al ricordo di due colleghi bloccati in albergo da una dissenteria dovuta ad un'alimentazione che il buon caroviatore deve escludere dai suoi viaggi.

Il Giro è arrivato a Taranto con la tappa più facile dell'intero tracciato. Distanza contenuta, nessun dislivello, un pronostico tutto per Cipollini, ma anche un invito a colpi di mano per evitare un finale con un gruppo ingobbito sul manubrio. Tappa insignificante agli effetti della classifica, tappa con troppi corridori senza casco, addirittura senza berretto. Male, malissimo. Sono un amico dei ciclisti, sono vicino alla loro fatica e alle loro rivendicazioni, ma divento fiscalista quando li vedo a testa scoperta, quando si espongono a gravi conseguenze nel caso di grovigli e di cadute. Al tirare delle somme, nessun colpo di mano e un volatore dai brividi in cui Cipollini ha dovuto inchinarsi a Nicola Minali. Il grande scontro non aveva come pilota il pistard Martinello e vedete un po' quanto contano i gregari.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia la pressione tende a diminuire per l'approssimarsi di un sistema frontale, attualmente sulla Francia e sulla Spagna, in movimento verso sud-est.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana, sul Lazio e sulle regioni del medio versante adriatico cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni che, al nord, potranno assumere carattere temporalesco ed in particolare sul settore orientale saranno di forte intensità. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile a tratti intensa, specie nelle zone interne, con possibilità di qualche rovescio.

TEMPERATURA: in diminuzione la nord ed al centro.

VENTI: da deboli a moderati dai quadranti occidentali.

MARI: generalmente mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, City, Temperature. Includes locations like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Campobasso, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City, Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Niiza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for 'l'Unità' magazine, including subscription rates and contact information for the publisher.